

Rassegna stampa del

11 Marzo 2016



Draghi abbassa ancora i tassi e aumenta gli acquisti di bond

La Bce lancia un'altra operazione Tltro diretta all'economia reale

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha annunciato ieri un pacchetto di misure di stimolo monetario benal di là delle attese, a fronte del netto peggioramento del quadro macroeconomico dell'eurozona. E ha difeso l'efficacia delle proprie azioni dalle critiche, soprattutto di parte tedesca, sostenendo che «se avessimo seguito in questi anni la politica di chi diceva di no a tutto, "nein zu allem", oggi saremmo in una deflazione disastrosa». Ha anche affermato che le decisioni di ieri provano che la Bce non manca né della volontà, né delle "munizioni" per intraprendere nuove azioni di stimolo.

Il consiglio della Bce ha votato «a stragrande maggioranza», nelle parole di Draghi, un insieme di interventi che comprende il taglio dei tassi d'interesse, l'ampliamento dell'acquisto di titoli (il Qe) e la creazione di quattro nuove operazioni di finanziamento alle banche, le Tltro, mirate a favorire il credito all'economia reale anche con la concessione di un "rimborso" alle banche da parte della Bce (si veda l'articolo nella pagina a fianco).

L'impatto immediato sui mercati dell'annuncio, in un primo tempo accolto molto favorevolmente, è stato poi vanificato dalla dichiarazione di Draghi, ripetuta due volte in conferenza stampa, che i tassi d'interesse, tagliati ieri, non verranno ulter-

riormente ridotti.

I banchieri centrali europei si sono dovuto confrontare con uno scenario economico nettamente peggiorato rispetto a dicembre, quando già le previsioni dello staff della Bce erano state considerate ottimiste da molti economisti indipendenti. L'inflazione resterà in territorio negativo ancora per diversi mesi a causa del crollo del petrolio e, secondo le nuove previsioni pubblicate ieri, crescerà solo dello 0,1% quest'anno (contro l'1% stimato a dicembre), dell'1,3% l'anno prossimo (contro

COSTO DEL DENARO

Portato a zero il tasso di riferimento e a -0,40% da -0,30% quello sui depositi bancari presso la Banca centrale europea

l'1,7%) e dell'1,6% nel 2018. La previsione non tiene conto delle misure annunciate ieri, che la Bce confida possano riportarla «sotto, ma vicino» al 2%, come da obiettivo. Taglio anche per le stime di crescita che procede a ritmo "moderato", ma più debole di quanto si riteneva a inizio anno e con rischi al ribasso - all'1,4% nel 2016 (dall'1,7), all'1,7% nel 2017 (dall'1,9). Nel 2018 l'economia dell'eurozona dovrebbe crescere dell'1,8%. Hanno pesato, sul quadro macroeconomico e sulla decisione del consiglio di allentare ulteriormente la politica monetaria, l'indebolimento della crescita globale e

le turbolenze dei mercati finanziari. Ma sull'inflazione è stato preponderante il crollo del prezzo del petrolio.

Sui tassi, la Bce ha non solo tagliato di 10 punti base il tasso sui depositi delle banche presso la Bce stessa, già oggi a -0,30%, portandolo a -0,40%, come era atteso, per cercare di disincentivare le banche a parcheggiare la liquidità a Francoforte e spingerle agli impieghi, ma ha anche portato a zero il tasso principale di rifinanziamento e a 0,25% quello marginale, tagliando entrambi di 5 punti base. Si tratta in tutti e tre i casi di diminuzioni meno controverse in consiglio, anche se contro i tassi negativi è schierato tutto l'establishment bancario, soprattutto tedesco. Cifre alla mano, il vicepresidente Vitor Constancio ha contestato che nel 2015, quando già i tassi erano negativi, le banche abbiano sofferto un calo del margine d'interesse, anche se la Bce riconosce che non tutti gli istituti sono uguali.

Draghi ha anche indicato che i tassi della Bce resteranno ai livelli attuali, o ancora più bassi, per un lungo periodo di tempo, e ben oltre la conclusione del Qe, prevista per il marzo 2017. Ma successivamente ha affermato che non si vede ora la necessità di ulteriori tagli, a meno di un cambiamento della situazione. Anzi, ha spiegato che la mancata introduzione di un tasso sui depositi su due livelli, ventilata alla vigilia e che pure è stata discussa, è dovuta pro-

INUMENTATIVE

+1,4%

Le stime sulla crescita

Gli economisti della Banca centrale europea hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil nell'area euro: prevista nel 2016 a +1,4% rispetto al +1,7% indicato a dicembre. Per il 2017 le previsioni scendono da +1,9 a +1,7%. Nel 2018 l'economia dell'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,8%

+0,1%

Il ritmo dell'inflazione

Ancora più drastica la revisione al ribasso dell'inflazione, che a causa del ribasso del petrolio quest'anno sarà dello 0,1% e non più dell'1% come previsto in dicembre. Nei prossimi mesi, ha detto Draghi, «potrà essere negativa»

80 mld

L'«arsenale» del Qe

Il Consiglio della Banca centrale europea ha approvato ieri - non senza qualche dissenso - un aumento da 60 a 80 miliardi di euro per l'importo mensile degli acquisti di titoli di Stato, il cuore del Quantitative easing. Programma che - includendo bond non bancari - durerà almeno fino al marzo 2017, come già deciso lo scorso mese di dicembre

prio alla volontà di non dare un segnale che i tassi possano scendere ancora a piacimento. È stato su questo punto che i mercati finanziari hanno girato e che può aver compromesso, almeno temporaneamente, l'impatto positivo delle misure annunciate. Draghi ha anche precisato che d'ora in avanti la politica monetaria si concentrerà meno sul movimento dei tassi e più su misure non convenzionali.

Sul Qe, si è registrato qualche dissenso in consiglio (secondo un partecipante alla riunione, solo due governatori si sarebbero espressi con voto contrario; il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, non aveva in questa riunione, per effetto della rotazione, diritto di voto): alla fine è passato un aumento da 60 a 80 miliardi di euro dell'importo mensile dell'acquisto di titoli e l'inclusione delle obbligazioni societarie (non bancarie) denominate in euro, emesse da imprese europee, che abbiano un rating "investment grade", anche questa per migliorare la trasmissione all'economia reale. Entrambi gli elementi vanno al di là delle aspettative della vigilia. La Bce ha anche aumentato dal 33 al 50% la quota di titoli acquistabili emessi da organizzazioni internazionali e banche multilaterali. Questo per ovviare a quella che si ritiene potrà essere una scarsità di titoli di Stato (soprattutto tedeschi) nel prosieguo del programma.

Calo dei tassi, prove di spinta all'economia italiana

Il Qe 3 aiuta l'Italia che ha margini di riduzione del costo del denaro a imprese e famiglie tramite BTp, corporate bond e prestiti bancari

di **Isabella Bufacchi**

• *Continua da pagina 2*

In nuovi interventi della Bce hanno superato le aspettative del mercato per molti versi ma non hanno accoutentato fino in fondo nessuno, perché a tutti mancava un "pezzo". Gli acquisti dei bond sono saliti da 60 a 80 miliardi, più del previsto, ma la durata del programma non è stata allungata oltre Marzo 2017. Sono stati aggiunti i corporate bond ma non è stata abolita la "capital key", mantenendo la concentrazione degli acquisti su titoli tedeschi e francesi. Il taglio del tasso negativo dei depositi scesi a -0,40% è stato compensato dal taglio allo 0% sul "refi" (operazione di rifinanziamento principale) ma senza meccanismi di esenzione le banche continueranno a subire un costo con il calo in negativi del tasso anche interbancario come l'Euribor. I nuovi prestiti mirati TLTRO si potranno spingere sul terreno inedito dei tassi negativi, a beneficio delle banche questa volta, ma non sono stati allungati a 5 anni.

L'efficacia del Qe3 tuttavia va valutata soppesando il pacchetto nel suo complesso: le misure sono "complementari" e mirano a generare tutte insieme un abbattimento del costo del denaro in ogni sua forma e per ciascuno degli attori dell'economia reale, che sono famiglie, imprese, banche e anche lo Stato.

L'obiettivo della Bce è ambizioso: rilanciare l'economia e con essa l'inflazione, e così riportare la stabilità dei prezzi. In attesa che i governi accelerino con le riforme strutturali e dove possibile con politiche fiscali espansive, la banca centrale non si tira indietro nel continuare a fare la sua parte nei campi che li riguardano, che sono quelli del credito all'economia tramite banche e bond.

L'aumento dell'importo del Qe da 60 a 80 miliardi è mirato ad abbassare ulteriormente la curva dei rendimenti dei titoli di Stato, nella parte a breve e anche sulla parte a lungo termine, sebbene quest'ultima temporaneamente perché legata alle aspettative sull'inflazione. La Bce infatti nel PSPP acquista titoli di Stato e bond emessi da enti pubblici e aziende con vita residua molto lunga, da 2 fino a 30 anni. Da quando il Qe è iniziato, i rendimenti sono calati ovunque: stando a statistiche di Francoforte, i rendimenti dei titoli di Stato decennali in euro (in media e soppesati per il Pil) sono scesi di 120 punti base dal giugno del 2014, l'era pre-Qe. Sono diminuiti di più nell'eurozona periferica, e l'Italia ne ha tratto beneficio: ecco perché lo spread si è stretto, i rendimenti dei titoli tedeschi (pur sottozero fino a 5 anni) sono scesi meno di

quelli italiani. La curva dei rendimenti italiana negli ultimi due anni, prima del Qe e dopo, ha visto per esempio il rendimento del BTp a 5 anni calare di 70 centesimi, il decennale oltre 100 punti. I rendimenti dei titoli di Stato italiani da 6 mesi ai 2 anni sul secondario ora sono tutti negativi, due anni fa erano positivi. Secondo Luca Cazzulani, strategista di Unicredit, con l'importo mensile salito da 60 a 80 miliardi, «gli acquisti netti su valor nominale dei titoli italiani dovrebbero aumentare di 2,5 miliardi mensili dagli attuali 0,5-7 miliardi. Fino al Marzo 2017, e mantenendo la capital key, la Bce potrà acquistare i titoli tedeschi senza problema: oltre quel data, nel caso di un'estensione significativa, sarà molto probabile si debba modificare il programma in modo più strutturale». E senza capital key, con un nuovo criterio legato per esempio al peso dei bond sul mercato, i BTp trarrebbero il maggiore beneficio.

A cascata, il calo della curva dei rendimenti dei titoli di Stato trascina all'ingiù i tassi delle

I SUPER-ACQUISTI

Il Qe3 contribuirà a un ulteriore calo dei rendimenti dei BTp con maggiori acquisti dei titoli italiani (stimati in 2,5 miliardi al mese)

IL MERCATO MONETARIO

Il tasso negativo sui depositi Bce alle banche a cascata fa calare i livelli sull'interbancario con vantaggi su tutti i prestiti, a imprese e famiglie



Titro

• L'acronimo di Targeted longer-term refinancing operation indica le maxi-iniezioni di liquidità a lungo termine della Bce per sostenere l'economia reale avviate nel settembre 2014 attraverso aste a basso costo con scadenza a quattro anni. Le operazioni sono "targeted", cioè finalizzate alla raccolta di denaro che dovrà essere "girato" a famiglie e imprese. Fra le misure annunciate ieri della Bce, c'è anche un nuovo pacchetto di quattro maxi-prestiti Titro alle banche, sempre condizionati all'erogazione di credito all'economia. I nuovi Titro partiranno da giugno 2016 al tasso di rifinanziamento principale vigente (ora 0%) e potranno scendere fino al tasso negativo (ora pari a -0,40%).

obbligazioni societarie e bancarie: le aziende finanziarie e non hanno potuto finanziarsi a costi più bassi sul mercato dei capitali grazie al Qe1 e Qe2. Il fatto che la Bce inizierà ad acquistare corporate bond con rating a livello d'investimento nel Qe3 dovrà spingere le grandi imprese italiane, restie a ricorrere ai bond rispetto a quelle tedesche e francesi, a emettere di più i bond per sfruttare questa nuova finestra di opportunità.

Le banche intanto hanno iniziato a trasferire il loro costo di raccolta più basso a imprese e famiglie: dal giugno 2014 (pre-Qe), il costo dei prestiti bancari è sceso di 84 punti in media nel Eurozona (quanto avrebbe fatto se il tasso di rifinanziamento principale fosse sceso di 100 punti). E Draghi ha detto ieri che il gap tra il costo del denaro per le grandi imprese rispetto alle Pmi si è ridotto con il Qe. Il costo medio dei nuovi prestiti alle aziende italiane si colloca su livelli storicamente molto contenuti e il differenziale sul corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti per centuale alla fine del 2012), stando all'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia. Inoltre per il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese italiane (stabile all'1,9%, un livello storicamente molto contenuto), il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012). Per i nuovi mutui alle famiglie italiane, il differenziale con la media dell'area dell'euro si è ridotto almeno di 30 punti.

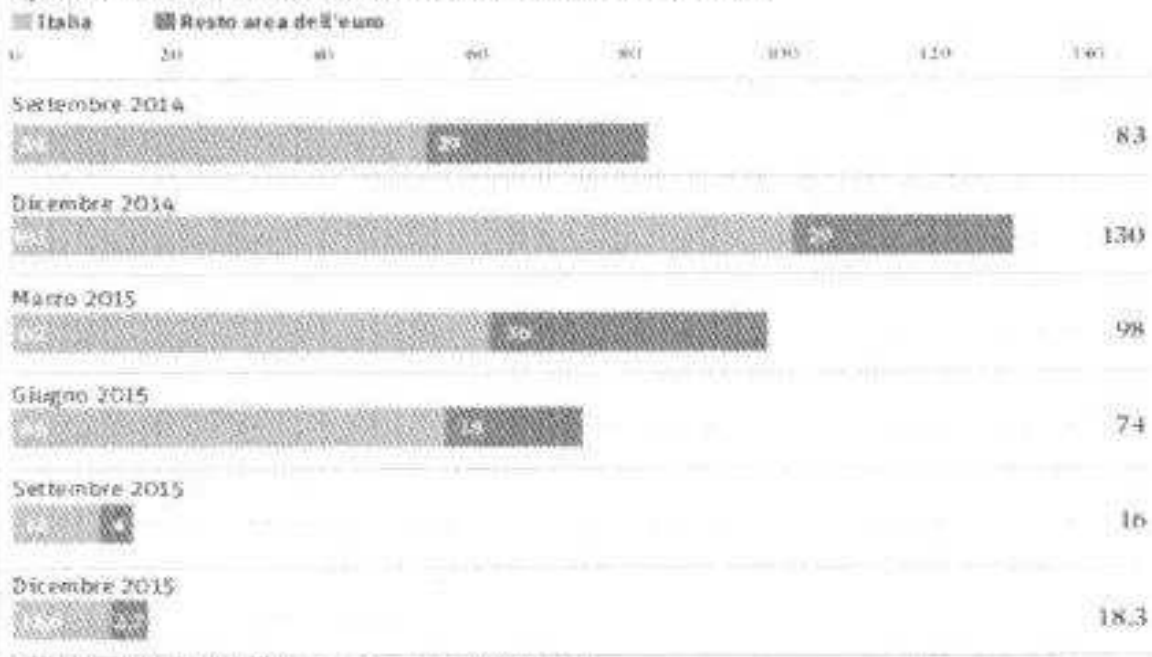
Ma per la Bce si deve fare di più. In quest'ottica, il tasso dei depositi portato allo 0,40% spinge ulteriormente al ribasso i tassi del mercato monetario e dell'Euribor: e questo andrà a beneficio diretto dei prestiti concessi a imprese e famiglie a tasso variabile. I tassi negativi sono un costo per le banche ma salendo al contempo i prezzi dei bond, le banche incasseranno anche plusvalenze in più. I risparmiatori non saranno colpiti dal tasso negativo perché questo non può essere applicato ai depositi alla clientela: nessun danno ai consumatori.

L'impatto dell'intervento sul prestiti mirati all'economia TLTRO è stato trascurato dal mercato ieri, ma in Italia potrebbe essere rilevante a giudicare dall'elevato utilizzo fatto dalle banche italiane finora: i fondi erigati finora al sistema bancario dell'area dell'euro attraverso le TLTRO ammontano complessivamente a 418 miliardi, di cui 118 miliardi sono stati presi dalle banche italiane, oltre il 25 per cento.

di Isabella Bufacchi
 isabella.bufacchi@sole24ore.com
 @isabellabufacchi

I Titro dal 2014

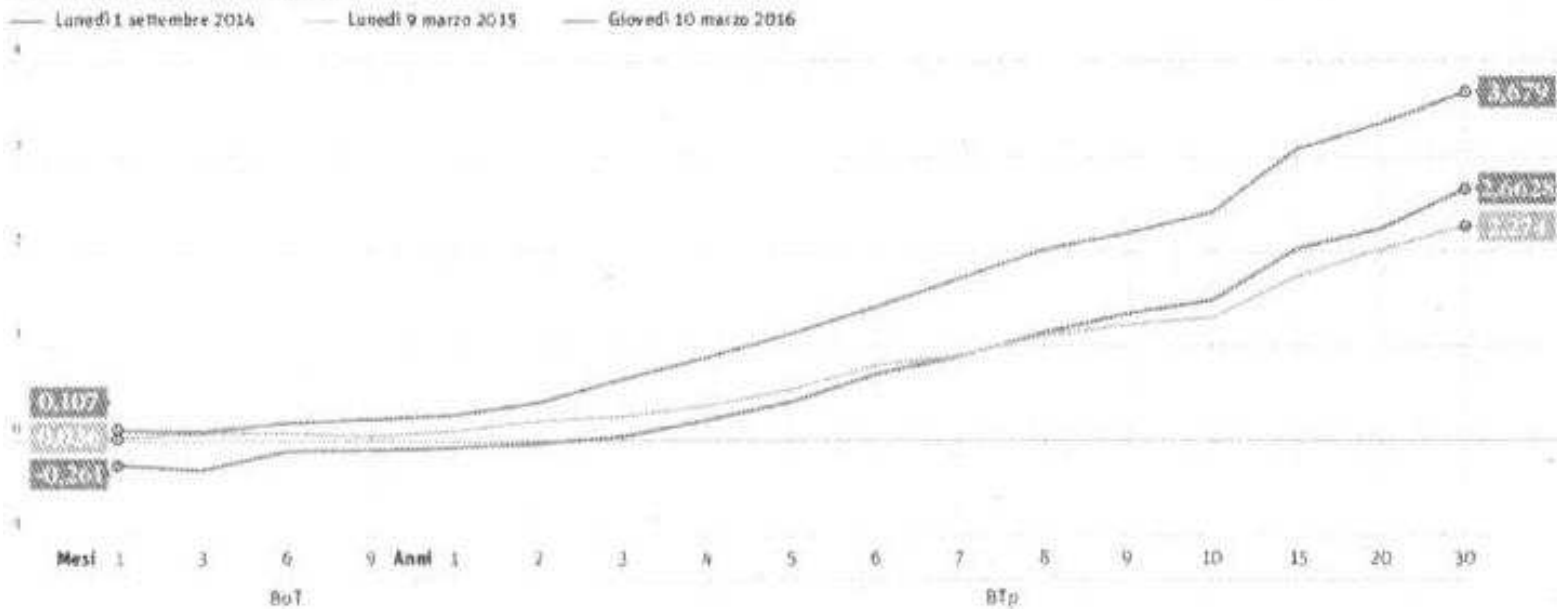
Operazioni mirate di rifinanziamento. Dati trimestrali, miliardi di euro



Fonte: rapporti sulla stabilità finanziaria a 9, 22, 31, 31 - Banca d'Italia

Buoni del Tesoro con meno sprint

I rendimenti a confronto. Dati in percentuale



Il nuovo Tltro. Le operazioni a lungo termine per le banche avranno un tasso pari a zero che potrà scendere allo 0,40% nel caso di crescita degli impieghi superiore al 2,5%

Così i finanziamenti diretti a imprese e famiglie

di **Alessandro Merli**

La Banca centrale europea pagherà le banche perché facciano credito all'economia reale.

Per rilanciare l'area dell'euro, dove l'80% del finanziamento alle imprese passa attraverso le banche, la Bce ha bisogno che riparta il credito e finora questo è avvenuto in misura molto modesta. In un esempio della creatività di interventi che ha contraddistinto la presidenza di Mario Draghi di fronte alla crisi dell'eurozona, ieri il consiglio ha preso la decisione senza pre-

cedenti di varare quattro nuove operazioni di finanziamento a lungo termine delle banche, le cosiddette Tltro, legate alla concessione di prestiti alle famiglie e alle imprese, in cui la Bce potrebbe trovarsi a pagare le banche per accettare la propria liquidità: la liquidità qua-

IL MECCANISMO

Di fatto la Banca centrale europea pagherà gli istituti perché facciano credito all'economia reale

driennale avrà inizialmente un costo zero per le banche, ma, dopo due anni, esse potranno provare di aver aumentato gli impieghi rispetto a un valore di riferimento calcolato sui dati al 31 gennaio scorso, il tasso diventerà negativo fino ad eguagliare quello sui depositi, ora pari a -0,40%, nel caso di una crescita degli impieghi superiore al 2,5%. Di fatto, le banche riceveranno dalla Bce un "premio" pari a 40 punti base. Mentre nelle Tltro lanciate due anni fa, e che si concluderanno nel giugno prossimo, dopo due anni le banche erano penalizzate, costrin-

gendole a rimborsare il prestito alla Bce se non avessero raggiunto il parametro di riferimento per la crescita degli impieghi, questa clausola viene abolita e verranno anzi premiate le banche "virtuose" in termini di elargizione del credito.

«Alla banche - ha detto Draghi - vengono dati ulteriori incentivi per fare prestiti. La crescita del credito è ancora troppo bassa». A gennaio il credito alle imprese è cresciuto dello 0,6% contro lo 0,1% del mese precedente.

Le operazioni, che saranno trimestrali e inizieranno a giugno, consentiranno alle banche di avere certezze sulla raccolta, ha osservato Draghi, che ha definito le nuove Tltro «molto attraenti», in periodo di alta volatilità dei mercati, che negli ultimi mesi ha coinvolto in modo particolare i titoli bancari, sia azionari, sia obbligazionari. Un episodio che è culminato con le turbolenze che hanno investito i titoli Deutsche Bank. Si avvicina inoltre un periodo di forti scadenze di obbligazioni bancarie, che sono finite nel mirino degli investitori in Italia e altrove.

Draghi ha parlato anche di «sinergie» fra le nuove operazioni di rifinanziamento, battezzate Tltroz, e le altre misure di stimolo varate ieri, per favorire la trasmissione della politica monetaria all'economia reale.

Il lancio delle Tltroz può essere in qualche modo interpretato come una compensazione per le banche dei problemi lamentati con il taglio del tasso negativo sui depositi, anche se non si tratta necessariamente degli stessi istituti. Le banche considerate più penalizzate dai tassi negativi sulla liquidità lasciata presso la Bce sono quelle tedesche. Fra i Paesi che secondo i tecnici registrano un andamento del reddito più dinamico e che quindi potrebbe beneficiare maggiormente delle nuove Tltro c'è invece la Francia. Secondo i calcoli della Bce, però, nel giro di due anni quasi tutti i Paesi dovrebbero registrare un aumento degli impieghi che dovrebbe rendere favorevole l'uso delle Tltroz. Tra l'altro, la ripresa, seppure timida, ha favorito un ritorno della domanda di credito.

Ogni banca può rifinanziare attraverso le Tltroz fino al 30% del proprio portafoglio prestiti. Secondo stime della Bce, il valore complessivo dei prestiti delle banche dell'eurozona è di circa 5.700 miliardi di euro.

Alla Bce non sconfessano peraltro le Tltro, che Draghi ha definito un successo e che i tecnici sostengono abbiano cambiato decisamente le prospettive del credito in alcuni Paesi, come per esempio la Spagna.

CONFERENZA STAMPA

PIANO «SMART CITY»

Primi progetti con dote di 65 milioni

■ Con una dotazione iniziale di 65 milioni e con la firma, da parte del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, dell'Atto di indirizzo in materia di "Smart City" viene lanciato il piano per le Città Intelligenti. Primo obiettivo: rafforzare la dotazione infrastrutturale delle città, attraverso smart grid interconnesse con le infrastrutture di banda larga. Si parte con progetti per l'efficienza energetica e per gli appalti precommerciali.

CORRISPONDENZA RISERVATA

Alla Camera. Risposta al question time

Nel reverse charge le opere murarie di ampliamento

Gian Paolo Tosoni

Le prestazioni edili riguardanti l'ampliamento di edifici rientrano nel **reverse charge**. Lo precisa una risposta dell'amministrazione finanziaria fornita dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, a un question time in commissione Finanze alla Camera. La questione proposta riguardava l'effettuazione di **opere murarie** nell'ambito di un **ampliamento dell'edificio**. Tale attività rientrerebbe secondo gli interpellanti nel codice di attività 43.39.01 «Attività non specializzate di lavori edili» nella quale sono classificati anche «Altri lavori di costruzione e installazione non classificati altrove». Tale codice di attività sarebbe da tenere distinto dai codici 41.2 «Costruzione di edifici residenziali e non residenziali» che riguarda invece la costruzione completa di edifici eseguiti per conto proprio o per conto terzi.

Interviene l'Agenzia ribadendo che tale fattispecie rientra nella nozione di completamento degli edifici che rappresenta una nuova ipotesi di applicazione della inversione contabile con effetto dal 1° gennaio 2015 in tutti i casi in cui il committente sia un soggetto passivo dell'Iva.

La fattispecie del completamento degli edifici non trova una definizione nel Testo unico per l'edilizia (Dpr 380/2001). Sulla base della circolare 14/E/2015 sono stati individuati i codici di attività secondo la classificazione Ateco 2007 rientranti nella fattispecie di completamento degli edifici fra i quali codici è compreso anche il 43.39.01. Ne consegue pertanto che attenendosi ai predetti criteri qualora l'attività rientri nel codice 43.39.01 si applica l'inversione contabile.

In sostanza l'Agenzia lega l'applicazione del reverse charge al codice di attività nel quale rientra una determinata prestazione; siccome l'attività di ampliamento degli edifici rientra in un codice diverso dal 41.2 e cioè quello della costruzione di edifici, prestazione quest'ultima che non rientra nel nuovo reverse charge di cui alla lettera a ter dell'articolo 17 del decreto Iva, ne consegue che la attività di ampliamento degli edifici rientra invece in ogni caso nel reverse charge.

La risposta a nostro parere non è perfettamente in linea con gli aspetti sostanziali introdotti con la circolare 14 del 27 marzo 2015 dalla quale emerge che le nuove costruzioni come pure gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e interventi di ristrutturazione edilizia (lettere c e d del Dpr 380/2001) non rientrano nel reverse charge. Appare evidente che un ampliamento di un edificio, soggetto a permesso di costruire, appare chiaramente assimilato sotto il profilo urbanistico ad una nuova costruzione in quanto così è anche ai fini della applicazione delle aliquote Iva e delle detrazioni ai fini delle imposte dirette;

quindi a nostro parere non avrebbe potuto rientrare nel reverse charge alla lettera a ter del decreto Iva.

Il limite alle compensazioni

Una seconda risposta a una question time ha riguardato il limite di **700 mila euro** per le **compensazioni orizzontali di crediti di imposta**. I parlamentari avevano richiesto se il limite debba essere inteso come limite complessivo oppure considerando singolarmente ciascun credito di imposta. La risposta non poteva che essere nel senso del **limite complessivo per ciascun anno solare**. Infatti rappresenta il limite massimo dei crediti d'imposta e contributi compensabili ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 41/1997.

Anche il software operativo dal 2010 della Entrate è articolato per gestire le varie fattispecie di crediti compensabili (oltre 5 mila euro dopo la presentazione della dichiarazione, oltre 15 mila euro con visto di conformità) al fine di contrastare l'utilizzo di crediti inesistenti, fermo restando il limite annuale di 700 mila euro. La risposta ricorda che per i **crediti d'imposta di natura agevolativa** non opera il predetto limite.

GIUSEPPE CALABRITTO

Beni strumentali. Le novità del decreto Sviluppo economico ed Economia sull'accesso ai finanziamenti

Fondi Sabatini prenotati dalla banca

La richiesta degli incentivi potrà interessare anche più di un'operazione

Alessandro Sacrestano

Tempi scanditi nella nuova procedura di accesso ai contributi della **legge Sabatini**, che incentiva l'acquisto di **beni strumentali** da parte delle **Pmi**. È infatti un preciso crono-programma, che abbraccia l'intero arco di tempo intercorrente fra la domanda di contributo e la concessione delle agevolazioni, quello che emerge dal decreto interministeriale a firma del ministro dello Sviluppo economico e di quello dell'Economia dello scorso 25 gennaio e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 58 di ieri. Il tutto agevolato dal fatto che, con le modifiche introdotte, non è più necessario, nel richiedere l'incentivo, prenotare le risorse presso la Cassa depositi e prestiti.

Con le nuove regole, infatti, la domanda degli incentivi potrà passare direttamente nelle mani della banca o dell'intermediario finanziario cui l'impresa presenta la richiesta di finanziamento o di leasing. A sua volta, questi si impegneranno in proprio a prenotare le risorse per il contributo del Mise. La richiesta, tra l'altro, potrà inte-

ressare contemporaneamente anche più di un'operazione e sarà inoltrabile mensilmente, dal primo al sesto giorno di ciascun mese o, nel caso, entro il giorno lavorativo immediatamente successivo.

Qui scatta il crono-programma. Dalla ricezione della domanda, il Mise ha cinque giorni lavorativi per dare riscontro al-

I TEMPI

Le domande sono presentabili dal primo al sesto giorno di ogni mese. Il ministero ha cinque giorni per la conferma delle risorse

la banca o all'intermediario richiedente, in ordine alla disponibilità, anche parziale, delle risorse richieste. Una volta ottenuto un feedback, la banca o l'intermediario, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione della comunicazione, dovrà adottare la delibera di finanziamento.

Nei successivi dieci giorni, poi, gli stessi soggetti dovranno trasmettere al Mise l'elenco dei

prestiti deliberati, segnalando i relativi investimenti, i dati identificativi dell'impresa beneficiaria, l'origine della provvista utilizzata, l'importo, la durata e il profilo di rimborso del finanziamento.

Con questi dati a disposizione, il Mise, nei successivi 30 giorni, dovrà adottare un provvedimento di concessione delle agevolazioni, erogando le stesse in base ad un stretto criterio cronologico di presentazione, e questo fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

Dal canto suo, l'impresa, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione del provvedimento di concessione del contributo, si impegnerà a stipulare con la banca o l'intermediario il vero e proprio contratto di finanziamento.

Per quanto attiene al contributo, una circolare di prossima emanazione entrerà nel merito delle precise modalità per richiederne l'erogazione; già da ora, comunque, è noto che lo stesso sarà elargito dal Mise in quote annuali.

In ogni caso, l'ottenimento dell'incentivo è subordinato al completamento dell'investimento nei dodici mesi successivi alla data di stipula del contratto di finanziamento e al rispetto del piano di rimborso del prestito. Inoltre, è richiesta la presentazione al ministero di tutta la documentazione che sarà espressamente individuata nella circolare di prossima emanazione e che, con tutta probabilità, comprenderà l'attestazione dei fornitori circa il rispetto dei requisiti di novità dei beni acquistati e dell'avvenuto pagamento a saldo dei medesimi, in caso di investimenti in lea-

L'identikit

01 | FONDO DI GARANZIA

Oltre al finanziamento e al contributo, la Sabatini prevede anche la garanzia del Fondo per le Pmi nella misura dell'80% del finanziamento destinato all'acquisto dei beni strumentali. La valutazione del merito creditizio del richiedente è eseguita dall'istituto di credito

02 | BENI AGEVOLABILI

È agevolabile l'acquisto, anche mediante leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo

03 | VALUTAZIONE

L'incentivo riguarda i soli prestiti e le operazioni di leasing finanziario che abbiano durata massima fissata in 5 anni. In ogni caso, saranno agevolabili solo quelle concesse dal sistema bancario dagli intermediari finanziari entro il 31 dicembre 2016 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa prevista per l'intervento

sing. Certa anche la richiesta della documentazione antimafia in caso di contributo superiore a 150 mila euro.

L'iter si completa con la richiesta di erogazione della prima quota di contributo, da presentarsi al Mise nei 120 giorni successivi all'ultimazione dell'investimento. Quanto alle quote di contributo successive, le stesse andranno richieste annualmente, con una cadenza di dodici mesi dalla precedente richiesta di erogazione ed entro i dodici mesi successivi a tale termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidenza di Confindustria. I saggi hanno chiuso le consultazioni

Bonometti e Regina lasciano Restano in corsa Boccia e Vacchi

Nicoletta Picchio

ROMA

È un'apartita a duela successione a Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria, tra Vincenzo Boccia e Alberto Vacchi in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio i saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, nell'ultima giornata di consultazioni, in Assolombarda, hanno incontrato ad uno ad uno i quattro candidati, e cioè Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Vacchi. E c'è stato un colloquio anche con il presidente Squinzi, arrivato nel pomeriggio in Assolombarda. A fare il passo indietro sono stati Bonometti e Regina. Quest'ultimo ha preannunciato il proprio appoggio a Vacchi.

Saranno quindi Boccia e Vacchi a presentare i programmi nel consiglio generale del 17 marzo, come prevedono le regole della riforma Pesenti. E poi sarà il consiglio generale del 31 marzo a votare il presidente designato.

«La corsa prosegue tra me e Vacchi. Fino al 17 abbiamo l'embargo in termini comunicazionali, poi possiamo pubblicizzare i programmi», ha detto Boccia, lasciando la sede di Assolombarda. E a chi tra i giornalisti chiedeva se i saggi avessero comunicato le percentuali dei consensi ha risposto: «a grandi linee, ma non ci dicono i numeri».

Da parte di Bonometti non c'è stata nessuna scelta di campo: «decideremo sui programmi. Stiamo cercando di mettere la basi per una Confindustria forte, diversa, trovare la convergenza sull'unità», ha commentato Bonometti uscendo da Assolombarda. Per poi affidare parole critiche ad una nota: «i vincoli imposti hanno favorito il professionismo confindustriale,

che ha potuto lavorare indisturbato, come la peggior politica da noi sempre vituperata. Non è nel mio dna». Ed ha aggiunto: «avevo detto che non mi interessava una poltrona, non volevo voti di scambio, non ero disponibile a compromessi. Non è stato possibile un confronto, complice una riforma che ha mostrato i suoi limiti. Il mio obiettivo rimane il rafforzamento di Confindustria, con l'imprescindibile spirito di servizio senza il quale il rischio di perdere efficacia diventa grave e insostenibile».

Parole su cui Squinzi, interpellato uscendo da Assolombarda, ha detto: «siamo nel campo delle opinioni personali, chiedetelo a lui, io non commento assolutamente».

Regina, dopo aver parlato

LE SCELTE

Sarà un testa a testa tra Boccia (con lui schierati ieri Sardegna e Sicilia) e Vacchi (con lui schierati sempre ieri Federmeccanica e Federacciai)

con i saggi, ha rivelato rispondendo alle domande dei giornalisti di aver preso la decisione del ritiro già da un paio di settimane e di aver atteso «per portare a termine i miei impegni istituzionali. Prima ancora che me lo chiedessero ho comunicato ai saggi di voler ritirare la mia disponibilità a candidarmi». Regina ha anche annunciato il proprio appoggio a Vacchi: «in queste settimane tra i tanti che avevano sostenuto la mia candidatura ho riscontrato una forte spinta per convergere sul programma di Vacchi. Nei prossimi giorni vedremo se sarà possibile, perché viene prima il programma, la squa-

dra, le competenze, le modalità con cui operare. Ora bisogna privilegiare l'unità di Confindustria. Ai saggi ho detto che devono impegnarsi per cercare l'unità e provare fino all'ultimo a unire i tanti mondi di Confindustria».

Fino a tardi sono proseguite le consultazioni dei saggi e anche dal territorio sono arrivate prese di posizione ufficiali. Per Boccia è arrivato il consenso di Confindustria Sicilia «la capacità dimostrata ad innovare sono i motivi che hanno portato a questa scelta, è il candidato ideale», e Confindustria Sardegna: «nel solco della continuità, ma con spirito innovativo Boccia saprà governare con equilibrio, con particolare attenzione alle politiche industriali».

Per Vacchi si è schierata Federacciai: «il suo profilo è quello che più ci rappresenta», ha detto il presidente Antonio Gozzi, uscendo dai saggi. Sempre per Vacchi il vice presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi: «sarà il presidente di tutti, ritengo che in peso assembleare ci sia netta maggioranza». Di fronte ai saggi si è pronunciato per Vacchi anche il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi: «è l'unico imprenditore metalmeccanico rimasto in questa tornata elettorale, la nostra decisione vuol privilegiare il ruolo dell'industria metalmeccanica».

Le prossime tappe prevedono, dopo i due appuntamenti marzo, che il presidente designato sottoponga al voto del consiglio generale del 28 aprile la squadra. Dopodiché l'assemblea privata del 25 maggio eleggerà il nuovo presidente di Confindustria. Il giorno dopo il nuovo numero uno terrà il suo primo discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO BCE. Previsto il rilancio dei prestiti alle imprese

Mutui più convenienti E il tasso negativo aiuta gli istituti di credito italiani

ROMA. Rilancio dei prestiti alle imprese, mutui più convenienti, maggior propensione alla spesa da parte delle famiglie e delle imprese, quindi effetto positivo su consumi e investimenti. Le nuove misure adottate ieri dalla Bce sono destinate a produrre una serie di effetti generalmente benefici per privati cittadini e aziende.

Grazie all'abbassamento dei tassi di interesse ai minimi storici e all'ampliamento del Quantitative Easing - la politica monetaria espansiva non convenzionale con cui la Bce acquista sul mercato titoli di Stato, e adesso anche di aziende, creando di fatto moneta - per l'economia reale sono attese una serie di conseguenze che dovrebbero contribuire a dare maggiore fiato alla ripresa e alla

vita quotidiana dei risparmiatori.

Secondo gli analisti di Intesa Sanpaolo, l'aumento del volume di acquisto mensile del programma di Qe e il taglio dei tassi dovrebbero garantire condizioni di finanziamento più favorevoli per le imprese e le famiglie e portare a una ripresa degli impieghi delle banche. Queste, specie le italiane, beneficerebbero del programma Tltro 2 a tasso negativo che permetterà loro di rinnovare i finanziamenti ottenuti nel Tltro 1 e ricevere, se aumenteranno i prestiti, un tasso fino allo 0,4% dalla stessa banca centrale. La maggiore liquidità immessa sul mercato si tradurrà in più prestiti a famiglie e imprese, che le banche dovranno autorizzare in misura maggiore, dal momento che verranno ulteriormente liberate dal fardel-

lo dei titoli di Stato (e ora anche di quelli aziendali).

A beneficiare dell'ampliamento del Quantitative Easing e del calo dei tassi di interesse sarà certamente il settore dei mutui. Dal momento che famiglie e privati otterranno prestiti in misura maggiore e a tassi più convenienti, gli italiani dovrebbero aumentare le proprie spese, investendo soprattutto in beni immobili e in beni durevoli come le case. Tutto ciò anche grazie alla probabile diminuzione dei tassi d'interesse sui mutui, tassi che attualmente viaggiano in media intorno al 2,8%.

Per quanto riguarda in particolare i risparmiatori, tuttavia, se da un lato trarranno particolare beneficio dal più facile accesso al credito e da mutui più convenienti, l'altro lato della medaglia sarà l'abbassamento dei tassi di rendimento dei titoli di Stato.

Le imprese sono l'altro target essenziale che dovrà trarre beneficio dall'aumentata liquidità circolante nell'Eurozona e dall'abbassamento dei tassi. L'ulteriore facilitazione dell'accesso al credito dovrebbe infatti dare una sferzata definitiva ai loro programmi di investimento: grazie alla possibilità di ottenere prestiti maggiori e con vincoli meno stringenti anche le imprese dovrebbero quindi aumentare la loro capacità di spesa. Inoltre, un ulteriore indebolimento del cambio euro dollaro, conseguenza della politica monetaria ultraespansiva, le aziende dovrebbero trarre un significativo vantaggio dalle esportazioni.

DATI ISTAT: NEL 2015 AL LAVORO 186.000 PERSONE IN PIÙ RISPETTO AL 2014

Dopo 7 anni la disoccupazione cala, soprattutto al Sud

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. L'Istat pubblica i dati sul mercato del lavoro in Italia nel 2015 e il governo esulta. Secondo le stime dell'Istituto di statistica, infatti, l'anno scorso è aumentata l'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, è calato il tasso di disoccupazione che dal 12,7% del 2014 è sceso all'11,9% (-0,8%). Nel 2015 la stima dei disoccupati è calata in modo più marcato soprattutto nella seconda metà dell'anno (-203 mila unità, ovvero -6,3%). L'anno scorso è sceso anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) attestandosi al 40,3% (-2,4% sul 2014), registrando la prima diminuzione annua dal 2007. Nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione è al 17,8% (-0,8% sul 2014).

Il miglioramento del dato sull'occupazione, sottolinea l'Istat, "è dovuto in particolare al Mezzogiorno e agli uomini, oltre al persistere delle permanenze nell'occupazione degli ultracinquantenni" per effetto della riforma delle pensioni. È tra i over 55 che si è registrata la crescita più sostenuta con un aumento di 204.000 occupati. Dalle tabelle pubblicate dall'Istat sul mercato del lavoro

emerge infatti che nella media dell'anno le persone tra i 55 e i 64 anni al lavoro nel 2015 erano 3.689.000, in aumento di 181 mila unità sul 2014. Gli over 64 al lavoro sono aumentati di 23 mila unità toccando quota 492.000.

L'incremento del lavoro dipendente (+207 mila unità, +1,2%) riguarda soprattutto gli uomini e nella metà dei casi il tempo indeterminato, il cui aumento è concentrato nell'ultimo trimestre, è dovuto agli over 50enni.

Continua il trend in diminuzione del numero dei lavori indipendenti rilevato da cinque anni a questa parte. Nel 2015 se ne contano 22 mila in meno (-0,4%), soprattutto tra i collaboratori. Dopo sei anni di calo, torna invece a crescere il lavoro a tempo pieno (+110 mila, +0,6%) quasi soltanto tra gli uomini (+104 mila, +0,9%). Continua, a ritmi meno sostenuti, la crescita del tempo parziale, ininterrotta dal 2010 e che riguarda soprattutto le donne. Prosegue con minore intensità l'aumento del part time involontario (+2,2%), mentre si rafforza la crescita di quello volontario (+2,7%).

Sul fronte della disoccupazione, nel 2015 la stima dei disoccupati è calata di 203 mila unità (-6,3%), soprattutto nella seconda metà

dell'anno. Si riduce il numero di chi cerca lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza passa dal 60,7 al 58,1%. Nonostante l'aumento dell'ultimo trimestre, nel 2015 il numero di inattivi diminuisce per il secondo anno consecutivo (-84 mila, -0,6%) ma soltanto tra gli uomini (-110 mila, -2,1%) a fronte dell'aumento tra le donne (+26 mila, +0,3%). Per il primo anno dal 2004 (inizio della serie storica) diminuisce il numero degli scoraggiati: -2,1%. Si allarga però la forbice tra i generi: l'aumento dell'occupazione maschile (+139 mila, +1,1%) è più che doppio rispetto a quello delle donne (+47 mila, +0,5%). Si riducono, invece, i divari territoriali, con la crescita dell'occupazione più accentuata nel Mezzogiorno (+94 mila, +1,6%) in confronto al Centro (+40 mila, +0,8%) e al Nord (+52 mila, +0,4%), a cui si accompagna il maggior aumento del tasso di occupazione e la diminuzione più forte di quello di disoccupazione.

Dopo la delusione dei dati sul Pil - che l'Istat ha dato in crescita di appena 0,1% - il governo esulta; Pd e Ncd rivendicano il risultato e commentano all'unisono: "Le riforme funzionano, proseguiamo su questa strada". Ma è improbabile che questo basti a convincere Bruxelles sulle clausole di flessibilità.



Sos al ministro Guidi. I senatori M5s: nell'accorpamento degli enti camerali «gravi violazioni» e «vicende opache». La tesi: «Interessi sul rinnovo cariche nelle Spa degli aeroporti siciliani»

CamCom, ecco a chi conviene il caos

L'accusa dei grillini: «Così Crocetta favorisce il potere di Montante e Confindustria». La "rete" dei rapporti

CATANIA. Una delle tante "riforme zeppe" di cui è piena la Sicilia. O magari qualcosa di più. Una sorta di *facile ammenda*. Con interessi per centinaia di milioni di euro, legati a «diverse e ripetute gravi violazioni» e a «vicende opache». È uno scenario da non sottovalutare: «i nuovi assetti di potere in una molteplicità di organismi, enti e società, tra le quali le società aeroportuali Gesap di Palermo e Sac di Catania, in cui è noto che si agitano ingenti affari e note lobby affaristiche e mafiose». Irrompe in Senato il caso della governance delle Camere di commercio. In un'interrogazione parlamentare, quattro senatori M5s (Luigi Gaetti, Ornella Bertorotta, Michele Giarrusso e Vincenzo Santangelo) sollecitano l'intervento del ministro per lo Sviluppo, Federica Guidi.

«Le procedure per l'elezione delle governance delle nuove Camere di commercio, che dovevano concludersi in tempi rapidi - scrivono i quattro senatori - sono di fatto compromesse per via di diverse e ripetute gravi violazioni e vicende opache, già sotto indagine giudiziaria e di dominio pubblico, che hanno causato il blocco dell'accorpamento degli enti camerali e l'inosservanza alle di-

rettive di legge», con «uno slittamento sine die della costituzione delle nuove Camere di commercio, considerato che i decreti ministeriali non prevedono un termine perentorio entro il quale devono insediarsi gli organismi amministrativi, consentendo, in tal modo, il mantenimento della carica senza alcun limite temporale agli attuali organismi delle 9 Camere di commercio della Sicilia, in violazione dei principi delle leggi nazionali e regionali».

I parlamentari citano diversi articoli di stampa. E ricordano episodi e persone. La denuncia del presidente di Confindustria di Messina sulla «illegittimità degli atti compiuti dalla Regione»; la contestazione, da parte di 30 associazioni sugli atti del commissario ad acta della Camera di Commercio di Catania che incidono «in maniera gravissima» sul processo di fusione; il giallo delle «iscrizioni fantasma di alcune società nelle liste delle associazioni candidate a ricoprire cariche nei Cda nei nuovi maxi enti camerali siciliani», con riferimento a un'indagine della Procura di Catania su «Confindustria, Euromed e Fapi, in quanto hanno ottenuto l'iscrizione di un numero abnorme di imprese fra il 2013 e il



Il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, interrogata dai senatori M5s Luigi Gaetti, Ornella Bertorotta, Michele Giarrusso e Vincenzo Santangelo

2014, molte delle quali si presume inesistenti o iscritte anche in altre associazioni», viziando così «in modo palese» le procedure di elezione della nuova CamCom della Sicilia orientale. E poi il caso Palermo con la denuncia di Patrizia Di Dio, candidata alla presidenza camerale, «contro le false iscrizioni a Euromed».

Il *fil rouge* sarebbe, per i senatori grillini, il cosiddetto «sistema Montante». Il presidente di Confindustria Sicilia, indagato per mafia, il quale, si legge nell'interrogazione, sarebbe «in ottimi rapporti» con Pietro Agen e «vicino» ad Alessandro Albanese, «spapabili candidati alla presidenza dei nuovi enti camerali» di Catania e Palermo, oltre che «buon amico» di Alessio Lattuca, vicepresidente della CamCom di Agrigento e «responsabile di Euromed».

Il passaggio più pesante è quello sul governo regionale. «A giudizio degli interroganti il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore Mariella Lo Bello, notoriamente legati a Montante, ad oggi non hanno ritenuto di procedere a nessuna verifica delle gravissime violazioni, opacità e condizionamenti, denunciati dalla associazioni di categoria per l'elezione delle governance delle

nuove Camere di commercio della Sicilia, favorendo in tal modo il "sistema Montante"». Con «uno smisurato potere vincolante nella gestione del Governo regionale e di una miriade di enti e società partecipate» e anche «tutto il potere delle aree industriali della Sicilia per mani del neo commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, segretaria particolare dell'assessore Lo Bello e, risulta agli interroganti, espressione del chiacchierato Giuseppe Catanzaro, vice presidente vicario di Confindustria Sicilia, soggetto tra i più fidati di Montante». Il presidente di Confindustria, secondo i senatori grillini, risulterebbe «ostentare ottimi rapporti con il Ministro dello Sviluppo economico». Rapporti «alimentati» da Gianluca Gemelli («voluto dal Ministro nella sua squadra quando fu presidente dei Giovani Industriali»). Gemelli, «noto imprenditore di Augusta e strettamente legato anche a Ivanhoe Lo Bello per via di contropartite societarie». Lo Bello viene definito «alter ego di Montante», nonché «espressione di un vasto potere radicato negli anni che condiziona svariati centri decisivi della vita pubblica della Sicilia, tra cui spicca l'opaca amministrazione della Società Aeroportuale Catania Spa».

I senatori del M5s chiedono al ministro «quali atti ispettivi e di verifica» siano stati presi su «violazioni», «inquietanti condizionamenti» e «presunti errori di calcolo nell'attribuzione dei seggi commessi da parte dell'assessorato alle Attività produttive». Ma di fatto invocano la «testa» di Montante, per il quale si chiede di «procedere alla destituzione o sospensione» da presidente della Camera di commercio di Caltanissetta e di Unioncamere Sicilia. E chiedono conto su «idonee iniziative assunte dal presidente della Regione, dall'assessore regionale per le Attività produttive e dal presidente Unioncamere nazionale, deputati a vario titolo al controllo ed alla vigilanza degli enti camerali», su «violazioni» e «condizionamenti» nelle procedure di elezione delle governance delle nuove Camere di commercio. E, infine, la cosa più importante per il futuro delle super CamCom. Ovvero «se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda impartire urgentemente nuove direttive, a modifica dei decreti ministeriali, fissando un termine perentorio entro il quale dovranno insediarsi i nuovi organismi».

MA. B.

LA MAPPA

In Sicilia la riforma delle Camere di Commercio prevede 3 enti extra provinciali: CamCom di Palermo ed Enna; CamCom di Catania, Siracusa e Ragusa; CamCom di Agrigento, Caltanissetta e Trapani; resterebbe invece autonoma Messina

Venturi: «Il sistema Montante domina ancora la Sicilia Regione e ministri condizionati»

«La mia rottura? Per la lotta a mafia e affari nelle Asi»

MARIO BARRESI

Marco Venturi, ha letto l'interrogazione dei senatori grillini al ministro Cudrì?

«Sì». Sia sincero: un pur vago «lo l'avevo detto» le sarà scappato...

«Dall'interrogazione al Senato emergono fatti e circostanze gravissimi. Montante, accusato dalla Dda della Procura di Caltanissetta di concorso esterno in associazione mafiosa, per avere messo a disposizione di Cosa Nostra alcune sue società e per altre preoccupanti vicende, condiziona il presidente della regione Cuccetta, l'assessore regionale delle Attività produttive Mariella Lo Bello e altre espressioni della politica regionale».

Ma nell'atto parlamentare non c'è soltanto questo.

«Dall'interrogazione affiora il pericoloso e trasversale "sistema Montante", che domina i centri decisionali della Sicilia, dalle Camere di commercio, alla gestione dei rifiuti, alle aree industriali. Un sistema che, peraltro, incute timore nei vari settori della vita politica ed economica della Sicilia. Da quanto emerge anche taluni rappresentanti del governo nazionale potrebbero essere condizionati dal dominio di Montante».

Il caso è arrivato in Senato. E ora chi dovrebbe intervenire?

«La politica e le istituzioni devono agire in fretta per liberare la Sicilia da un vero cancro che ha pervaso la vita pubblica della nostra regione. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il governo nazionale devono adottare atti urgenti per liberare le istituzioni dal persistente e pericoloso sistema di potere organizzato da Montante. Non si può ancora fare finta di nulla».

Ma pare che della vicenda non importi nulla a nessuno...

«A me quello che fa paura è il silenzio tombale che c'è in Sicilia. A partire dalle associazioni datoriali, che dovrebbero esprimere un'opinione libera dai condizionamenti. Apprezzo e ringrazio i senatori dei 5 Stelle che stanno scrivendo, si stanno ponendo dei dubbi. Ma la politica siciliana dov'è? Nessuno esprime solidarietà a chi, come la magistratura e le forze dell'ordine, lotta con coraggio contro questi sistemi criminali. Nessuno parla, tutti hanno remore a esporsi. Ma perché?».

Il sistema che lei ha denunciato è ancora in piedi?

«Sì, evidentemente sì. Alimentandosi di connivenze, di complicità. Ripeto: quello che fa paura è il silenzio che c'è attorno a questa vicenda».

Nell'interrogazione si cita un altro esponente di spicco di Confindustria: Ivan Lo Bello.

«Anche lui potrebbe prendere posizione,

dovrebbe intervenire. È citato marginalmente nell'interrogazione, ma anche lui adesso deve parlare».

Dopo aver rotto con Confindustria, lei ha mai sentito Lo Bello?

«No. Ma anche da prima non lo sentivo, già da un po' di tempo».

Questi silenzi confindustriali cosa sono? Imbarazzato distacco o solidarietà sottotraccia?

«Io sono fuori dal sistema Confindustria,

6

Vogliono bloccare tutto per tre anni: CamCom, Unioncamere, Confindustria, aeroporti...

Lo Bello? Adesso anche lui dovrebbe prendere posizione, parlare. Non lo sento da tempo

Marco Venturi, ex presidente di Confindustria Centro Sicilia, nella foto "d'epoca" accanto a Ivan Lo Bello e Antonello Montante

sono stato convocato dai probi viri e mi sono dimesso prima che loro mi sospendessero. Il sistema, nessuno escluso, ha fatto quadrato attorno a Montante, in modo non condivisibile. Perché secondo me il codice etico, da sempre sbandierato in tutta Italia, si applica prima di qualsiasi cosa. Quando il presidente Squinzi dichiara di stare con Montante a priori e a prescindere, io resto senza parole. E quindi mi sono dimesso. Aspetto che le indagini vadano avanti, con la massima fiducia nelle istituzioni».

Qual è la posta in gioco nella partita delle "super" Camere di commercio siciliane?

«Penso che ci sia la gestione degli aeroporti siciliani. Ma basta leggere il decreto del ministro dello Sviluppo economico per capire qual è la mossa. Fanno finta che le Camere di commercio si accorpino, poi succede una grande confusione sull'accorpamento. Il decreto numina dei commissari ad acta che dovranno occuparsi della fusione delle macroaree camerali, ma si "dimentica" di fissare la scadenza dell'attuale sistema camerale, che decadrà quando sarà portato a termine la fusione».

E ciò che significa?

«Visti che per ora tutto è per aria, questi commissari rimarranno fino a quando qualcuno deciderà di portare a compimento questo progetto. Ma ciò non accadrà presto...».

Prima magari si eleggeranno i vertici delle società che gestiscono gli aeroporti.

«Esattamente. E poi a Unioncamere regionale rimarrà a Montante, così come alla Camera di Commercio di Caltanissetta, e quella di Siracusa a Lo Bello, che resta presidente nazionale di Unioncamere. Tutto come adesso. Sine die...».

Lei chiede l'intervento di Renzi, ma il governo nazionale è davvero esente da responsabilità?

«Il governo nazionale deve intervenire, anche tenendo conto che un suo esponente, il ministro Cudrì, si assume la responsabilità di non fissare la scadenza per portare a termine la fusione. Se avesse dato, ad esempio, tre mesi di tempo per completare l'iter, avrebbe avuto un senso. Quelli del sistema camerale sono enti elettivi e pubblici, non privati. Non si può fare come ha fatto Confindustria, che ha bloccato tutto per i prossimi tre anni con una delibera associativa di qualche giorno fa. Il modello è lo stesso: bloccare tutto per i prossimi tre anni. E poi si vedrà: le cose cambieranno, ci sarà tempo per riposizionarsi...».

Com'è cambiata la sua vita?

«Io vivo la vita tranquillamente, mi piace il mio lavoro. Ma ho paura. Ho paura di quello che può succedere. Ho paura del silenzio degli altri. Non capisco perché nessuno abbia il coraggio di parlare, di manifestare solidarietà alle istituzioni che oggi stanno lavorando in prima linea con abnegazione».

Nemmeno l'Antimafia nazionale?

«L'Antimafia ha auditato Attilio Bolzoni (giornalista di Repubblica, ndr) qualche mese fa. Anch'io, su questa vicenda, avevo chiesto di essere sentito, così come ha fatto Alfonso Cicero. Speriamo di essere ascoltati in tempi rapidi».

Perché ha rotto con Montante? Cos'è successo?

«Io ho parlato di molte cose con il pm; c'è il segreto istruttorio e non posso rivelarne il contenuto».

Ma i suoi ex colleghi confindustriali sostengono che fino al giorno prima dell'intervista a "Repubblica" lei fosse in totale sinergia con loro. Dev'essere stato un elemento di forte rottura. Ci faccia almeno capire...

«L'elemento di rottura è un fatto più generale: per me la lotta alla mafia non era e non è solo lotta al racket, ma anche altro. È lotta ai sistemi criminali e mafiosi. E nelle Asi avevano trovato i rapporti fra mafia, politica e affari. E di questo sono informati i pm. Mi spiego meglio: non sulla gestione delle Asi, che è un fatto marginale, ma sui sistemi criminali e che si sono annidati nelle aree di sviluppo industriale siciliane negli ultimi trent'anni».

Cosa farà Venturi da grande? Non pensa a un rientro in grande stile?

«Non mi interessa. Al momento non mi interessa. Io continuo a fare il mio lavoro con serenità».

E dunque non le interessa nemmeno sapere come andrà a finire il rinnovo dei vertici di Confindustria Sicilia in primavera e chi sarà il successore di Montante...

«Se devo dirlo davvero tutta, secondo me non ci sarà nessuna elezione in primavera. Tutto resterà bloccato per i prossimi tre anni. Hanno già deciso così. Il sistema ha già deciso così».

Twitter: @MarioBarresi

Semaforo verde per il raddoppio della Rg-Ct

Il ministro Padoan ha firmato il decreto interministeriale. «Un passo importante per procedere con le fasi successive dell'iter progettuale»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Un passaggio fondamentale per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania, che fa ben sperare per il prossimo futuro. Ieri il ministro Padoan ha firmato l'atteso decreto interministeriale tra il ministero dell'Economia e il ministero delle Infrastrutture, facendo così seguito a quanto preannunciato nell'incontro di

giovedì 4 febbraio tra il comitato ristretto e lo stesso direttore generale presso il ministero dell'Economia, dott. Prospero. A darne notizia sono stati Salvatore Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica, rappresentanti del comitato ristretto che fa da osservatorio sull'iter del progetto.

«Per noi del comitato ristretto non è stata una sorpresa ma la logica conseguenza di

quanto già affermato dal ministro Delrio nella risposta data nel corso del question time del 14 ottobre in aula all'on. Fautilli, il cui intervento era stato da noi sollecitato. Adesso, entro 30 giorni la Corte dei Conti registrerà il decreto, assicurando certezza al cronoprogramma sulla realizzazione dell'arteria in quanto tutti gli atti successivi sono solo complementari e non permetteranno più di rivedere l'iter progettuale. Un risultato che va a merito di tutta la provincia, un esempio della buona politica di una classe dirigente che, quando da noi interpellata, non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno e apporto, nonostante qualcuno abbia cercato di mettere in discussione il lavoro svolto in dodici anni in stretto rapporto con la Provincia regionale e i parlamentari che si sono succeduti».

Sulla vicenda si registra l'intervento di uno dei parlamentari iberici, l'on. Nello Dipasquale: «La firma del decreto interministeriale è l'ultimo atto di un passo importante che permetterà di procedere con le fasi successive dell'iter progettuale – dice Dipasquale – Avevo ragione quando dicevo, dopo l'incontro con il sottosegretario Farone, che il Governo nazionale non aveva cancellato il progetto».



Il presidente della Camera di commercio Giuseppe Giannone. A lato l'atterraggio di un charter proveniente dalla Svezia all'aeroporto di Comiso

Filo diretto con il Nord Europa in cantiere i nuovi voli charter

IL PUNTO

LA TRATTA INCERTA. I. f.) Ancora nessuna notizia per la Comiso-Londra. C'è incertezza per il futuro della tratta, tra le prime avviate da Ryanair allo scalo comisano. I voli per la stagione invernale 2016 non sono stati ancora caricati sul sito della compagnia. Non sono, pertanto, prenotabili, almeno sino a questo momento, dopo il mese di ottobre. Si capirà solo nelle prossime settimane se il vettore caricherà questi voli o se la tratta diventerà stagionale. Ad ogni modo, l'avvio di un collegamento con il Regno Unito è previsto tra quelli messi a bando con i fondi ex Insicem.

Passa dall'aeroporto l'intesa che il Distretto turistico sta raggiungendo con il tour operator internazionale Thomas Cook Group

LUCIA FAVA

COMISO. Nuovi charter all'orizzonte dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Il Thomas Cook Group, uno dei più grossi tour operator internazionali, starebbe per chiudere con il Distretto turistico degli Iblei un accordo che consentirebbe l'avvio di turisti nordeuropei nel territorio ragusano mediante un ciclo di voli charter da e per lo scalo comisano.

I Paesi interessati da questa intesa saranno Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Norvegia. Ad avviare il percorso ormai in dirittura d'arrivo il presidente del Distretto, Giovanni Occhipinti, che ha formalizzato le tappe preliminari dell'accordo in occasione della partecipazione dell'Ith di Berlino, una delle fiere mondiali più prestigiose tra quelle interamente dedicate al turi-

smo, tuttora in fase di svolgimento. In Germania, il Distretto Turistico è presente in collaborazione con la Camera di Commercio di Ragusa.

È una opportunità di grandissima importanza per il nostro territorio - chiarisce Occhipinti - che speriamo di potere concludere in tempi rapidi. Non è un caso che entro aprile i responsabili della Thomas Cook per il Regno Unito e per la Norvegia verranno a visitare il territorio ibleo per rendersi conto di persona delle potenzialità che lo stesso riesce ad esprimere. Diciamo che Thomas Cook è già presente dalle nostre parti per quanto riguarda il mercato francese. Ma in questo modo si amplierebbe in maniera notevole il ventaglio delle proposte. Sarebbe, insomma, una svolta epocale per il settore turistico dell'area iblea. Sarebbe, dunque, destinata a crescere la charteristi-

ca dell'aeroporto Pio La Torre, passata in questi anni dai 28.000 passeggeri trasportati nel 2015, alle quasi 60mila presenze previste nel 2016. Segno, questo, dell'attrattività del territorio ragusano. Non a caso, proprio nei giorni scorsi, la Starwood Sheraton ha firmato la gestione del Donnafugata Resort. Secondo Occhipinti, Ragusa si starebbe ri-raggiando sempre più un ruolo di meta turistica internazionale, grazie "all'intensa attività di concertazione che è stata svolta dai soggetti pubblici e privati che stanno continuando a portare avanti un grande lavoro di promozione e strettamente correlato alla ricettività dei visitatori".

Sulla stessa lunghezza d'onda, il presidente della camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone. "Il turismo - dice il presidente dell'ente camerale - è una risorsa fondamentale per la nostra economia che va curata e coltivata nella maniera più opportuna. Ecco perché abbiamo accolto di buon grado la possibilità di interagire con il Distretto in occasione di questa fiera di livello internazionale. E i primi risultati stanno cominciando ad arrivare".

POZZALLO**Torre Cabrera, in corso i lavori di riparazione**

POZZALLO, m. g.) Sono in corso i lavori per la riparazione dei danni provocati anni addietro al Palazzo-Torre Cabrera (nella foto) da infiltrazioni di acqua piovana. Il finanziamento concesso dalla Regione è di 100.000 euro. Con il recupero della somma ricavata dal ribasso d'asta, pari a 31.800 euro, sarà ora possibile mettere in sicurezza



anche il muro perimetrale. A darne notizia è il deputato regionale Orazio Ragusa a seguito di un incontro avuto con l'assessore regionale ai Beni culturali Carlo Vermiglio ed il soprintendente di Ragusa arch. Calogero Rizzuto. "L'obiettivo da raggiungere - dice l'on. Ragusa - è quello di completare i lavori al più presto, in modo da restituire il monumento simbolo della città ai residenti e ai visitatori". Prevista dunque a breve la riapertura al pubblico di Torre Cabrera.

ILLUMINAZIONE

Ragusa e Marina sono in arrivo 2.000 luci a led

m. l.) Altri 2000 corpi illuminanti con tecnologia led saranno quanto prima installati nelle strade di Ragusa e Marina di Ragusa ed andranno così a sostituire le lampade di tipo Ssp. Per l'esecuzione dell'intervento, che comporterà una spesa pari a 1.468.701 euro, si procederà all'aggiudicazione mediante procedura aperta con il criterio del prezzo più basso. "Con questa nuova opera - dichiara l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - prosegue l'attività di dismissione dei centri luminosi preesistenti più obsoleti".

PIANO ANTICRISI

IL SUPERGOVERNATORE PORTA DA 60 AD 80 MILIARDI AL MESE LE INIEZIONI DI DENARO NEL SISTEMA PRODUTTIVO E BANCARIO

Le mosse di Draghi per la ripresa europea: tassi a quota zero e liquidità alle imprese

► La Banca Centrale Europea taglia il costo di rifinanziamento al minimo storico, penalizzate le banche che non investono

La spinta al credito bancario non trova precedenti neanche fuori dall'Eurozona: l'arsenale è di oltre 2.200 miliardi di euro. «Abbiamo mostrato che non ci mancano le munizioni»

Domenico Conti
FRANCOFORTE

«Mario Draghi stupisce ancora, trovando nella Bce il consenso su un potenziamento inatteso degli acquisti di debiti, un taglio dei tassi e una spinta al credito bancario che non trova precedenti neanche fuori dall'Eurozona: l'arsenale è di oltre 2.200 miliardi di euro. «Abbiamo mostrato che non ci mancano le munizioni», dice il presidente della Bce, un segnale forte ai dubbi dei mercati su quanto le banche centrali possano ancora fare, accolto però con una fiammata iniziale delle borse poi andate giù. Milano chiude a -0,50% dopo aver superato il +2%, le altre piazze europee sono in negativo con un tuffo a Francoforte (-2,3%). L'euro anziché scendere volta a 1,12 dollari, pesano le parole di Draghi secondo cui, sulla base dei dati di oggi, i tassi Bce non dovrebbero più scendere. Lo spread è sceso fino a 104 dopo le decisioni di Francoforte per poi chiudere a quota 115.

«Le misure approvate a stragrande maggioranza fanno piena giustizia della nostra volontà di agire», spiega Draghi ai giornalisti. «Immaginate se non avessimo fatto niente, incrociando le braccia e dicendo 'no' a tutti, no a qualsiasi cosa. Oggi ci ritroveremmo con una disastrosa inflazione», aggiunge l'italiano togliendosi il sassolino dalla scarpa di fronte a certe rimostranze tedesche (le Sparkassen ancora oggi parlano di una nuova «dose di veleno»). Ma a differenza di occasioni passate, secondo quanto si apprende, ieri non vi sarebbe stato un confronto serrato con la Bundesbank (che non aveva diritto di voto in base alla votazione) nel consiglio Bce. Ma piuttosto un negoziato «costruttivo» sulle singole misure con appena due voti contrari sul solo Qe.

Il segnale è diretto a chi temeva che una l'ondata tedesca avrebbe spaccato il consiglio Bce. Legandosi le braccia, e a un'economia sfiduciata - europea e non solo - che rischia un avvitamento sulla deflazione, di pari passo con la crescita rivista in peggio, è drammatico il taglio delle stime d'inflazione da parte di Francoforte, che per quest'anno vede +0,1% da +1% di tre mesi fa; per il prossimo un magro 1,3% e il ritorno verso il 2% slitta al 2018 e ci aspetta «simulazione negativa

nei prossimi mesi», spiega Draghi. Per l'italiano, poi, si trattava di riaffermare la fiducia nell'efficacia della Bce in una sorta di terza prova del fuoco dopo il «whatever it takes» del 2012 (e di quel 26 luglio Draghi indossava la stessa cravatta), la svolta del Qe l'anno scorso e la delusione con il più blando 'Qe2' dello scorso dicembre.

Tecnicamente ha funzionato: il Qe passa a 80 miliardi di titoli comprati al mese e si aggiungono ora anche i corporate bond, tanto da poter parlare di un vero e proprio 'Qe3' che lievitare il totale dell'intervento a 1.750 miliardi di euro. Scende nuovamente il tasso principale, da 0,05% a 0%. E scende, come da attese, quello sui depositi delle banche, a -0,40% da -0,10%. E c'è la novità di quattro maxi-prestiti alle banche, i 'Tiro2', che rappresentano un unicum su scala globale per stimolare il credito all'economia: alle banche che presteranno al di sopra di un benchmark prestabilito, la Bce presta liquidità illimitata non più a tasso zero ma al tasso negativo sui depositi: in pratica le paga (al tasso dello 0,40%) per prendere a prestito purché reimpieghino i prestiti. L'intervento complessivo vale 2.200 miliardi.

RILEVAZIONE ISTAT

**Disoccupati in calo dopo otto anni
Migliora pure il Sud**

«Il tasso di disoccupazione nel 2015 fa marcia indietro per la prima volta dal 2007, mentre l'occupazione sale con 186.000 persone al lavoro in più rispetto al 2014, anche grazie ai consistenti sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nell'anno. Secondo i dati Istat pubblicati ieri il tasso di disoccupazione nel 2015 è sceso dal 12,7% all'11,9%, registrando il primo calo in media annua dopo 7 anni di crescita (nel 2007 era al 6,1%). I disoccupati nella media 2015 erano 3.033.000, in calo di 203.000 unità rispetto a un anno prima, mentre gli occupati sono cresciuti di 186.000 unità arrivando a quota 22.465.000. La crescita dell'occupazione in media annua è stata più accentuata nel Mezzogiorno con la metà dei posti in più complessivi (+94.000 occupati), area comunque che nel corso della crisi aveva subito le perdite di occupazione più consistenti. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni al Sud, nel 2015, è cresciuto di 0,8 punti (al 42,5%).

INTERVISTA. L'economista: i governi varino le riforme

Forte: «Ora i mutui costeranno di meno»

Nino Mezzatesta

di ANSA

«Draghi ha giocato duro: forse ha potuto farlo perché, in base al nuovo statuto della Bce, Jens Weidmann, governatore della Banca centrale tedesca e suo fiero oppositore, ieri non poteva votare». Scherza un po' Francesco Forte, commentatore economico e professore emerito all'Università di Torino dove prese la cattedra che era stata di Luigi Einaudi.

*** **Ci aiuta a capire che cosa è successo?**

«Il ragionamento è questo: l'economia europea cresce meno del previsto tanto che la Bce ha portato dall'1,7% all'11,4% le previsioni per il 2016. Ma soprattutto sta cadendo l'inflazione. Draghi stimava che sarebbe cresciuta dell'1% quest'anno. Invece si fermerà allo 0,1%. Praticamente niente. Da qui la necessità di un intervento molto incisivo perché la Bce, per statuto ha l'obbligo di tenere l'inflazione al 2%. In questo momento, anche la Banca centrale è fuori dai parametri e deve recuperare».

*** **Nasce da qui la decisione di tagliare i tassi?**

«Esatto. I tassi d'interesse sono stati portati a zero allo scopo di accontentare i prezzi. L'azzeramento dei tassi di riferimento comporterà un abbassamento del costo del denaro con evidenti benefici per le famiglie e le imprese. Vuol dire che i mutui costeranno sempre di meno così come le rate per l'acquisto dell'auto e tutti gli altri prestiti. Per le imprese sarà meno oneroso fare investimenti».

*** **Il fatto che il quantitative easing viene portato da 60 a 80 miliardi e allungato oltre la scadenza di marzo 2017 che cosa significa?**

«Innanzitutto bisogna capire che cos'è il quantitative easing. È una forma di stimolo monetario. La Bce compra dalle banche i titoli di Stato che hanno in portafoglio. Questo aiuta i loro bilanci perché hanno maggiore liquidità ma, soprattutto, facilita il finanziamento del debito pubblico perché fa scendere i rendimenti di Bot e Btp. Per un Paese molto indebitato come l'Italia è un vantaggio enorme. Mediante programmi risparmiatori una quindicina di miliardi l'anno. Quindi l'Italia ha tutto l'interesse che il programma di Draghi duri il più a lungo possibile».

*** **È previsto l'acquisto di corporate bond: di che cosa si tratta?**

«Sono le obbligazioni emesse dalle società private. Non di tutte però, ma solo di quelle più solide che così avranno gli stessi benefici degli Stati: sapendo che c'è la Bce a comprare potranno emettere titoli a rendimenti più bassi con evidente vantaggio per il loro bilancio».

*** **La solita storia: i prestiti vanno a chi ne ha meno bisogno.**

«Guardi che non è esattamente così. Anzi è proprio su questo fronte che



Francesco Forte

la manovra di Draghi presenta le maggiori novità. Ci sono altri due provvedimenti che vanno direttamente a incidere sull'economia reale oltre alla riduzione del costo del denaro che dicevamo all'inizio. Si tratta dei tassi negativi sui depositi overnight delle banche presso la banca centrale e i quattro Tiro annuali a partire da giugno».

*** **Qual è il loro contenuto?**

«Hanno l'obiettivo di stimolare le banche nella politica del credito facile e consolidare la ripresa economica. In concreto le banche non avranno più interesse a tenere la liquidità depositata presso la Bce. Se lo fanno dovranno pagare una tariffa pari allo 0,4% che vengono fermi. Quindi dovranno fare più credito sul territorio. Il meccanismo del Tiro è ancora più rivoluzionario. A partire da giugno la Bce finanzia le banche e, non solo non si farà pagare nessun interesse ma addirittura offrirà un premio alle banche che prendono i soldi a condizione che diano finanziamenti alle famiglie e alle imprese. In questa maniera verrà dato impulso al credito al consumo perché comprare la macchina nuova o cambiare il televisore costerà di meno ma anche agli investimenti delle imprese che risparmieranno sui debiti».

*** **Il solito bicchiere pieno a metà.**

«Gli aspetti positivi sono quelli che abbiamo visto. Draghi ha messo in campo strumenti senza precedenti allo scopo di far ripartire l'economia e l'inflazione. Ha avviato una politica del credito facile come mai si era vista in precedenza. È come se le banche che tengono la liquidità in cassaforte venissero multate. A questo punto come diceva Milton Friedman l'ultima cosa che gli resta da fare è salire su un elicottero e annunciare a far piovere banconote sulle città».

*** **Gli aspetti negativi?**

«Il programma di espansione monetaria è partito l'anno scorso. Doveva far ripartire l'inflazione che invece è scesa. Doveva stimolare la ripresa economica che invece arranca. È la conferma che la politica monetaria non basta più. Per rimettere in moto il sistema produttivo serve l'intervento dei governi e il taglio delle tasse».

L'INTERVISTA. Il tenente colonnello Roberto Di Resta è analista per l'area spesa pubblica, corruzione, appalti e contraffazione della Guardia di Finanza

«Illegalità nel settore degli appalti Numeri record: un miliardo di euro»

Oscar Baldacci

di G.M.

Appalti e sanità restano i settori più caldi sul fronte del crimine finanziario, ma le nuove leggi consentono un contrasto più forte che in passato, e conta moltissimo la trasparenza. Lo spiega il tenente colonnello della Guardia di Finanza Roberto Di Resta, analista per l'area spesa pubblica, corruzione, appalti e con-

traffazione, in occasione del Rapporto annuale della GdF.

*** **Quali sono le novità di quest'anno?**

«Le tendenze in realtà sono in linea con gli anni precedenti, con dati tra l'altro legati a indagini di polizia giudiziaria che durano più anni. Però bisogna registrare il rafforzamento delle misure anticorruzione che oggettivamente c'è stato negli ultimi

anni e che ci permettono di agire con più efficacia. La Guardia di Finanza ha investito molto in questo settore cruciale, e abbiamo creato un nucleo speciale anticorruzione a Roma e sezioni anticorruzione in tutti i capoluoghi regionali».

*** **Possiamo quindi parlare di un passo avanti nell'azione di contrasto alla corruzione?**

«Le normative sono davvero molto

migliorate sia per la repressione che per la prevenzione. C'è un cambiamento in atto, e naturalmente c'è anche una resistenza al cambiamento. Ma c'è un percorso verso un vero miglioramento nel settore pubblico. Sarà sempre più difficile metterlo in atto un atteggiamento costruttivo».

*** **Eppure la cronaca racconta di tanti casi da far sembrare che ci sia una crescita della corruzione.**

«L'aumento dei casi è anche un effetto dei risultati conseguiti sia dall'azione di repressione di magistratura e forze dell'ordine sia dalla maggior trasparenza della Pubblica Amministrazione».

*** **Quali sono i settori più fragili?**

«Quelli dove avviene una maggiore movimentazione dei soldi pubblici, quindi senza dubbio appalti e sanità. Negli appalti abbiamo riscontrato su un valore di 3,5 miliardi illegalità per un miliardo».

*** **È una percentuale alta.**

«Sì. Però è anche il segnale che dove c'è corruzione prima o poi la giustizia arriva a mettere le cose a posto. È importante avere sempre più trasparenza, che è sinonimo di legalità. La trasparenza aiuta anche noi ad avere più dati su cui lavorare, e dunque la possibilità di concentrarci sulle situazioni critiche, con attività mirate. Oggi la maggior collaborazione possibile tra cittadino e Stato permette di concentrarsi su chi non ha la volontà di collaborare. Questo è sempre stato l'obiettivo della Guardia di Finanza: riuscire a concentrarsi sulle grandi evasioni, sulle grandi frodi».

*** **Una cosa da sottolineare del rapporto?**

«Il dato sui controlli sulle prestazioni sociali agevolate e i ticket sanitari. Un recupero di 4,2 milioni di euro, che mostra come andiamo a contrastare una cosa odiosa quale i ladri di welfare, che sottraggono le risorse che lo Stato destina al sostegno dei più deboli».

INFRASTRUTTURE. La pubblicazione del decreto interministeriale sblocca il lungo iter del progetto di finanza

Raddoppio della Statale per Catania Arriva la firma del ministro Padoan

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Altro passo avanti. È stato firmato dal Ministro Pier Carlo Padoan il decreto interministeriale tra il Ministero dell'Economia e il Ministero delle Infrastrutture, come era stato promesso il 4 febbraio al termine dell'incontro tra il Comitato Ristretto e Antonio Prospero, direttore generale presso il Ministero dell'economia. Il massimo dirigente aveva assicurato la firma entro un mese. L'opera sarà realizzata con

un progetto di finanza. La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silex (che ha rilevato anche le quote Tcnis), Egis e Mes. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni. L'Unione europea contribuisce con 217,69 milioni, l'An fornata dai privati con i restanti 448,50 milioni. «Per noi del Comitato Ristretto - affermano

Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica - non è stata una sorpresa ma la logica conseguenza di quanto già affermato dal Ministro Graziano Del Rio nella risposta data nel corso del question time del 14 ottobre in aula all'onorevole Baotilli, il cui intervento era stato da noi sollecitato. Adesso, entro 30 giorni la Corte dei Conti registrerà il decreto, assicurando certezza al cronoprogramma (opera pronta in 4 anni e mezzo) sulla realizzazione del-

l'arteria in quanto tutti gli atti successivi vi sono solo complementari e non permetteranno più di vedere l'iter progettuale. Dopo i vari chiarimenti tra il Ministero e i cittadini delle imprese, la firma di questo decreto rappresenta l'atto più importante delle procedure di definizione dell'iter, un risultato che va a merito di tutta la provincia, un esempio della buona politica di una classe dirigente che, quando da noi interpellata, non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno e apporto, nonostante qualcuno abbia cercato di mettere in discussione il lavoro svolto in dodici anni. Soddisfatto anche il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Glarone che ha appreso la notizia dall'onorevole Nello Dipasquale. *1/16*